

L'ALTRA FACCIA DELLE NOTIZIE

Ho cercato invano nei giornali il nome del pubblico ministero e dei funzionari di polizia che si occuparono del delitto dell'Olgiata, responsabili della mancata audizione e dell'omessa trascrizione delle intercettazioni telefoniche del filippino che cercava di vendere i gioielli sottratti alla contessa Alberta Filo della Torre al momento del suo omicidio.

Non ho neppure trovato il nome del giudice titolare della pratica riguardante le discariche abusive di rifiuti tossici in Campania che ha lasciato decorrere la prescrizione nei confronti degli imputati per tentata strage.

Ho invece trovato che Fabio Fazio, per condurre "Che tempo che fa", prende 2 milioni l'anno. Glieli diamo noi. E' diventata una trasmissione inguardabile.

E trovo pagine e pagine dedicate ai problemi di virilità (e di solitudine, evidentemente, ma questo non viene notato perché non fa audience) del presidente del consiglio; la trascrizione minuziosa dei suoi commenti sulle ragazze e scopro addirittura che c'è una persona pagata da noi addetta a estrapolare le trascrizioni da affermazioni ritenute eccessivamente dettagliate o indecenti. Si dovrà mettere la censura alle pagine dei giornali, come per i



DI ELISABETTA COSTA

Gli economisti sono tristi e in questa fase della storia del pianeta non hanno dato né stanno dando alcun contributo.

La vita non è fatta di "pane al pane e vino al vino", la legge non è quella del taglione né quella dell'eterno ritorno. Nella vita, nel viaggio non c'è ritorno. Tant'è che le leggerezze di trent'anni fa le paghiamo noi e non coloro che se ne sono assunti la responsabilità. E va bene anche così. Ha una sua (in)giustizia anche che paghiamo noi. Ma almeno basta con questo gioco al massacro fatto del puntare al ribasso comunque e ad ogni costo. Paghiamo, va bene, ma almeno con un po' di fidejussione, con un po' di solidarietà, con un po' di stima, se non proprio di riconoscenza, per quello che stiamo facendo.

La prospettiva è lavoro, lavoro, lavoro e tante tante tante tasse, sempre di più. Va bene. Ma basta con gli apprezzamenti, le classifiche, le hit parade. Tanto non si salva nessuno, neppure la Germania. I giudizi delle agenzie di rating servono soltanto gli speculatori. Noi siamo sempre pronti a salire sul carro dei vincitori, ma siamo proprio così sicuri che i vincitori, a questo punto, siano loro?

elisabetta@avvocatocosta.it

film su Sky. Per la prima volta da

quando è incominciato l'upside down borsistico, alla notizia del declasso del pareggio del bilancio e, a maggior ragione, dello spread con i bund tedeschi. Faccio fatica a capire come passi come la Grecia, la Spagna, l'Italia, con il loro patrimonio immenso in termini di storia, di cultura, di arte, che si traducono non soltanto in monumenti, paesaggi, opere uniche, ma anche in valori sociali e scientifici, asset che si possono indicare con l'unica parola: civiltà, possano essere giudicati

paesi coinvolti. E comunque sarebbe interessante sentire cosa hanno da dire i protagonisti della scena politica italiana ed euro-

pea degli anni ottanta, quando a una

maggiore necessità di denaro per far fronte alle scadenze, non si esitava a emettere bot e bip, con buona pace del pareggio del bilancio e, a maggior ragione, dello spread con i bund tedeschi. Faccio fatica a capire come passi come la Grecia, la Spagna, l'Italia, con il loro patrimonio immenso in termini di storia, di cultura, di arte, che si traducono non soltanto in monumenti, paesaggi, opere uniche, ma anche in valori sociali e scientifici, asset che si possono indicare con l'unica parola: civiltà, possano essere giudicati

da agenzie di rating.

E' come se noi facessimo giudicare la cucina di uno chef da un maiale. Cosa direbbe un maiale davanti a una degustazione raffinatissima? Che è poco, che non sa di niente, che non si è saziato, che un sacco di ghiande, quello sì che è tangibile, solido, sostanziale. E' come se facessimo giudicare l'Openhouse da un palazzinaro. Cosa direbbe il palazzinaro dell'Openhouse? Anvedi quante finestre, chiudi un po', metti qualche blocco di cemento armato, squadrala di più che ce stanno più appartamenti ...